

*Da facilem cursum.* E quel che siegue, cioè:

Fin' al vivo il terreno il vomer fenda

Sì, ch'ei dal Solco consumato splenda.

Si fondi l' aratro arando, dove sono arbori,  
e vigne, non solo per tagliar loro la cima alle  
radici, le quali restandovi nuocono ai frut-  
ti, e quelle di sotto mossa la terra, più age-  
volmente pigliano il nodrimento dell' umo-  
re; ma perchè fatto il solco profondo, i frut-  
ti degli alberi, e delle biade meglio cresco-  
no: come scrive Columella lib. 2. cap. 2. (23)

XIX. Col tempo mettendosi in opera que-  
sto Ricordo, ovvero Ricordi, la terra, che  
ora è magra, si farà grassa ( come è detto,  
che'l Re Masinissa fece grassa la Numidia,  
ch' era sterile, ed infruttuosa ) onde se bene  
per alcuni anni gran parte della nostra terra  
non si potrà, per esser magra, arare profon-  
damente: nondimeno in processo d' anni fat-  
ta grassa, si potrà arare più profondamente,  
che non si fa ora. Arando ora per lungo,

I

ed

(23) Quanto più profondamente è mossa la terra, tanto  
più riesce col tempo polverizzata. I sali tutti sparsi per es-  
sa, allora si sciolgono a dovere, attesa la buona compene-  
trazione dell' umido; e con ciò nasce la dilatazione del ter-  
reno, che di compatto si fa soffice. Il moto annuo, e  
diurno della terra, e la forza del Sole aumentano la fer-  
mentazione a misura della mobilità del terreno. In terreno  
mosso e polverizzato, i cottilidoni più facilmente si dilata-  
no, e danno strada alle piante, che poscia aumentano a  
misura del facile serpeggiamento delle loro radici, o boc-  
che. In somma quello, che non si otterrebbe con gran  
quantità di letame, si ottiene con la massima mobilità del  
suolo.